

Davanti ai cantieri del nuovo impianto, la "veglia" del Tavolo delle associazioni **La protesta accende 300 fiaccole in via Zotti**

FORLÌ - (arde) Circa trecento persone hanno partecipato alla fiaccolata promossa dal Tavolo delle associazioni per mettere al bando gli inceneritori. Ieri sera, si sono radunati alla spicciolata, decine di cittadini, medici, ambientalisti ma anche molti rappresentanti delle associazioni di categoria per presidiare con fiaccole e candele il cantiere dove sorgerà il secondo inceneritore di Hera. I manifestanti hanno illuminato tutta la strada di via Zotti, dove si trovano gli inceneritori di Mengozzi e di Hera, posizionando ai margini dei marciapiedi centinaia di lumini. E' stata promossa come una veglia in memoria della salute di tutti i forlivesi e neanche il clima rigido ha placato l'ardore dei dimostranti che si sono attrezzati, non solo con un banchetto informativo, ma anche con un buffet ricco di ciambelle, biscotti e di un delizioso quanto indispensabile vin brulé. Tanti cittadini, anche anziani intervenuti per la prima volta, hanno chiesto spiegazioni agli organizzatori sui rischi per la salute derivanti dalla presenza degli inceneritori in città e molti di loro hanno subito aderito alla raccolta di firme attivata dal Tavolo delle associazioni (di cui fanno parte 19 sigle associative del territorio). L'atmosfera è densa di speranze, anche perché giovedì potrebbe arrivare un duro colpo che metterebbe kappà il terzo inceneritore prima ancora che sia realizzato. La parola, infatti, passerà al Tar di Bologna che dovrà decidere se accogliere o meno le richieste avanzate nel ricorso, presentato dall'associazione «Clandestino», contro l'autorizzazione ambientale sul nuovo inceneritore di Hera. Raffaella Pirini, responsabile del Clandestino, ha lanciato diversi appelli ai partecipanti, ribadendo che la manifestazione intende ricordare agli amministratori il dovere di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini. «Sono rimaste inascoltate - affermava la Pirini - le richieste di oltre 17 mila cittadini e di oltre 400 medici che chiedono di riciclare i rifiuti e non di bruciarli. Occorre intraprendere la strada della riduzione, del riuso e del riciclo». In sintesi, spiegano i dimostranti, non esistono rifiuti ma materie prime da riutilizzare. Perché bruciarle provocando sostanze tossiche? Si alza la tassa sui rifiuti per fare il terzo inceneritore ma così ci roviniamo la salute e perdiamo materiali preziosi.



Torce accese In via Zotti la fiaccolata di protesta contro il nuovo inceneritore

stino, ha lanciato diversi appelli ai partecipanti, ribadendo che la manifestazione intende ricordare agli amministratori il dovere di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini. «Sono rimaste inascoltate - affermava la Pirini - le richieste di oltre 17 mila cittadini e di oltre 400 medici che chiedono di riciclare i rifiuti e non di bruciarli. Occorre intraprendere la strada della riduzione, del riuso e del riciclo». In sintesi, spiegano i dimostranti, non esistono rifiuti ma materie prime da riutilizzare. Perché bruciarle provocando sostanze tossiche? Si alza la tassa sui rifiuti per fare il terzo inceneritore ma così ci roviniamo la salute e perdiamo materiali preziosi.

corre intraprendere la strada della riduzione, del riuso e del riciclo». In sintesi, spiegano i dimostranti, non esistono rifiuti ma materie prime da riutilizzare. Perché bruciarle provocando sostanze tossiche? Si alza la tassa sui rifiuti per fare il terzo inceneritore ma così ci roviniamo la salute e perdiamo materiali preziosi.